

Da “La Scuola E l’Uomo” numero 7 anno LXIII, Luglio 2006

Ritiro dei Soci della Calabria a Tropea - Frammenti di un mosaico perfetto

Mirella PACIFICO

Non capita spesso che un evento si trasformi in un mosaico nel quale tutti i pezzi si incastrino con naturalezza tale da far risultare l’immagine che si vuole rappresentare perfetta in quanto a nitidezza e omogeneità.

E’ accaduto a Tropea, il 13 e 14 maggio u.s., dove si sono ritrovati i Soci UCIIM della Calabria per un incontro di spiritualità, promosso dalla Presidenza Regionale dell’Unione. Sono stati due giorni intensi, pervasi da uno spirito di letizia e gaiezza, nei quali i momenti di riflessione, di preghiera, di convivialità, uniti al luogo che ha ospitato l’incontro e allo scenario del paesaggio, sono stati i pezzi che hanno composto il ben riuscito mosaico.

Ma procediamo con ordine. mons. Franco Milito, Consulente ecclesiastico regionale, oltre che della Sezione Mirto-Rossano, ha diretto l’incontro, con la sua vasta competenza teologica e culturale e con sicura capacità incisiva. Nelle proposte di meditazione, ha presentato in maniera articolata, approfondita e, a tratti, anche provocatoria, tre temi interconnessi, sullo sfondo di un’ambientazione Pasquale e Mariana, partendo dal Cenacolo.

Paolo, da persecutore a convertito, non è credibile agli occhi dei discepoli di Gerusalemme. Emerge la figura di Barnaba (Atti 9, 26-31), che sostiene, media, guida, salva dalle incomprensioni, così che la comunità diventa l’ambito di salvezza.

Nella Chiesa, nei nostri contesti associativi e non, viviamo realtà simili anche ai nostri giorni; si è portati a respingere ed allontanare chi sembra diverso, mentre dovremmo aprirci al riconoscimento del nuovo che lo Spirito opera e coltivare questo “essere guida”, non per vincere ma per convincere, non per imporre ma per proporre, sempre secondo verità, testimoniando Cristo Risorto in un mondo che cambia, perché nella verità è la prima carità.

La situazione della Chiesa nascente (fine I sec.) porta Giovanni (1^a Lettera) ad usare un linguaggio particolarmente realistico, ripetitivo di concetti, onde evitare ogni deriva e ogni ricorrente relativismo.

La vita cristiana deve camminare nella luce, vivere da figli di Dio comporta la disponibilità a dare la vita per i fratelli come Lui ha dato la vita per noi: è il comandamento dell’amore. La chiave di lettura sta nei versetti 3, 18-24: “non amiamo a parole..., ma coi fatti e nella verità...”, il che richiama alla responsabilità personale ed alla educazione di una coscienza non solo retta ma anche vera, illuminata, “cristica”, una coscienza pasquale liberata per essere liberante.

La condizione per essere Suoi discepoli: “Rimanete in me e io in voi ...”, come i tralci possono dar frutto solo se restano attaccati alla vite, così noi....(Giov. 15,1-8) avremo vita solo rimanendo legati alla sorgente della Vita; la nostra missionarietà spiritualmente e culturalmente attrezzata, ispirata dalla Parola di Verità, ci renderà reali testimoni di speranza.

Le meditazioni personali, i momenti di silenzio e quelli di risonanza, la preghiera comunitaria, la più gradita a Nostro Signore, che si è esplicitata nella recita dei Vespri e delle Lodi, nell’adorazione eucaristica e nella celebrazione della S. Messa, ci hanno fatto vivere una esperienza “forte”, di cui siamo grati a don Franco. E’ stato come compiere una discesa in apnea, per riemergere rigenerati e rinfrancati nello spirito e nella conoscenza di se stessi. Elementi questi fondamentali per vivere la missionarietà di laici cattolici: tendere verso l’alto ma nella comunione e nell’interazione con gli altri, perché “le relazioni sono scuole di illuminazione” (A. De Mello), in quanto si agisce e si reagisce e, quando si reagisce, si capisce se stessi e si è, quindi, illuminati. In questo mosaico trovano anche posto i pezzi che si riferiscono ai momenti di socialità: gli ottimi pasti consumati nel refettorio francescano, le contemplazioni e le conversazioni davanti a panorami mozzafiato. Sì, perché il desiderio di dialogare, di scambiare impressioni, ricordi tra amici che si sono ritrovati o tra chi si incontrava per la prima volta si è realizzato nel luogo che ci ospitava, il Convento dei Frati

Minori, situato a picco sulla costa di Tropea, uno dei posti più belli d'Italia, davanti a uno Stromboli fumante.

E' vero ciò che dice Seneca, e cioè che "Ogni luogo, qualunque esso sia, sarà per te ospitale. L'importante è sapere con quale spirito arrivi, non dove arrivi", ma è anche vero che quando ad uno spirito, arrivato lì per ritemprarsi e affinarsi, si unisce un luogo ospitale sotto tutti i punti di vista, allora si pensa che forse la perfezione potrebbe anche essere di questo mondo. Non lo è, ovviamente, ma di sicuro è perfetto l'Autore del mosaico, che ha permesso e illuminato un incontro tra persone contente di guardare in loro stesse per essere più degne di guardare a Lui, e contribuire così a formare, in maniera più degna, quel grande e straordinario mosaico che è il Creato.